

## Intervista di Tudor Petcu a James L. Kelley



*Nella foto: James L. Kelley*

**Prima di tutto, vorrei che parlasse un po' di lei e della sua conversione all'Ortodossia, in modo che i nostri lettori scoprano la sua personalità.**

Sono cresciuto come protestante nella denominazione della Chiesa di Cristo, che afferma di seguire solo la Bibbia. La piccola chiesa che frequentavo con la mia famiglia era composta principalmente da persone anziane che prendevano sul serio la loro fede, che erano umili e non portate a condannare gli altri cristiani. Credo che sia stata la Provvidenza a introdurremi a questa versione del cristianesimo invece che ai gruppi più duri e meno pii che in seguito ho conosciuto da adolescente che visitava altre chiese.

Quando sono andato al college, mi sono sentito molto deluso dal protestantesimo, che mi sembrava una massa di confusione e contraddizione. Tuttavia, anche in questo periodo relativamente agnostico, sapevo da qualche parte nel profondo che Cristo era la risposta, perché, come diceva Dostoevskij, nulla è più vero e più bello di Cristo, di Dio che diventa uomo per salvare l'uomo. Tuttavia, ho rinviato la questione della Chiesa fino al 2001, quando sono stato introdotto agli scritti dei Padri della Chiesa. Che sorpresa! Questo era il vero insegnamento di Cristo. Il corpo di Cristo è portato avanti come una vera entità nei sacramenti e nella vita di coloro che sono degni di riceverli.

Sono stato ricevuto nella Chiesa ortodossa antiochena qui a Norman, in Oklahoma, ma presto sono diventato un membro della Chiesa ortodossa russa all'estero. Da allora, ho frequentato la parrocchia di san Benedetto a Oklahoma City, in Oklahoma. Il mio padre spirituale è l'arciprete Anthony Nelson.

**Qual è il cambiamento più importante nella sua vita da quando è diventato ortodosso?**

La preghiera. All'inizio, ho chiesto a un mio amico serbo, "Quando dovremmo pregare?" Lui ha risposto: "noi siamo ortodossi, preghiamo sempre". La comprensione dell'uomo, l'antropologia dell'Ortodossia, è l'unica che abbia senso per me. Perché Dio dovrebbe creare un libro che, quando lo leggi, ti dia verità infallibili, indipendentemente dal fatto che il tuo "sudicio inconscio", come lo definisce padre John Romanides, sia stato guarito o no? L'Ortodossia si focalizza sulla purificazione dell'uomo interiore, il *nous*, attraverso l'ascesi e attraverso i santi sacramenti. Solo nel contesto della conformità interiore a Dio possono essere comprese le Sacre Scritture o le sacre funzioni.

È scoraggiante vedere teologi come padre Nikolaos Loudovikos che vedono nella teologia di padre John Romanides una de-enfatizzazione dei sacramenti. Cosa significa enfatizzare i sacramenti? Siamo salvati attraverso un tornello o un distributore di caramelle, un meccanismo che conta se siamo o no andati in chiesa? No, un sacramento conferisce a chi cerca il livello di unione con le energie divine per le quali lui o lei ha lavorato. E, naturalmente, la partecipazione al sacramento è di per sé un'opera purificatrice, quindi non c'è, e non può esserci, alcuna contraddizione tra l'enfasi di padre John sulla liturgia che deve avvenire nell'uomo interiore e la vita nei sacramenti della Chiesa. Chiunque percepisca un'opposizione, sta proiettando il proprio errore sugli scritti di un uomo santo.

Quindi, perché tutta la confusione e l'equivoco sui sacramenti e sulla loro relazione con la vita interiore? Penso che gli esseri umani possano farsi ingannare da un desiderio travolgente di un'ancora universale che sembra tangibile e reale come se fosse una pagnotta di pane in una stanza di cui abbiamo una chiave. Essendo accessibili ai nostri occhi, mani e bocche, e essendo separabili dal suo recinto, comprendiamo questo pane, questo oggetto là fuori, dalla nostra prospettiva onnisciente, il nostro *punctum Archimedis*, come un oggetto di esperienza di cui abbiamo una conoscenza certa.

Penso che sia da qui che è iniziata la filosofia greca: qual è il fondamento immutabile e inamovibile del mondo? Deve essere un tipo di Essere che serve come sfondo assolutamente immutabile a tutti i cambiamenti. "Tutto ciò che è, è, tutto ciò che non è, non è", come disse Parmenide. Quindi, come l'autoproclamato "amante della sapienza", il filosofo, possiamo ora dare legittimità a qualsiasi aspetto del mondo che sembra più solido e immutabile, e scartare ciò che sembra essere l'aspetto più effimero. Il filosofo guarda con occhi come questi alle istituzioni e conferisce su di loro il suo *imprimatur* (con riserve, ovviamente), e si ritira come una persona dotata in possesso della conoscenza dell'Essere.

L'Ortodossia non inizia con un aristocratico che assume che il suo apparato noetico, la sua mente, non aiutata da Dio, possa determinare ciò che è immutabile e ciò che è mutevole. L'Ortodossia inizia con la disperazione: Dio è increato, io sono creato e mutevole. Io sono perso senza essere salvato, perché la creazione è dolore, limitazione, morte. La creazione è una piaga aperta che non si può chiudere da sola; non può afferrare la materia al di fuori della propria vita dolorante e urlante. Se stiamo attenti a noi stessi, troviamo il nostro uomo interiore che ci dice che la questione della creazione (chi mi libererà dal corpo di questa morte?) deve venire sia dall'esterno della creazione sia dall'interno della creazione. Quindi deve esserci una rivelazione. È così che Cristo è venuto all'uomo prima dell'Incarnazione: gli uomini hanno disperato per la loro stessa corruzione e l'Angelo del gran consiglio li ha visitati nel loro *nous*, compiendo lì la Divina Liturgia, riversando lì lo Spirito Santo. Questo è

il motivo per cui san Giovanni il Precursore riconobbe Gesù come il Cristo: il suo *nous* stava già co-interpretando la Liturgia con Dio Padre attraverso il Figlio nello Spirito (sebbene in previsione della piena promessa di Cristo, più tardi adempiuta nella Chiesa, che si estende avanti e indietro per salvare tutta la natura umana, anche se ogni uomo deve assumersi volontariamente questa salvezza, come sottolineano san Massimo e altri).

Quindi, l'Ortodossia inizia con l'essere umano che si rende conto che il suo uomo interiore ha bisogno di essere purificato. L'Ortodossia inizia, persiste e termina con il *nous* purificato, dove Dio e la Liturgia sono sperimentati direttamente dall'uomo. La filosofia parte con un uomo di influenza terrena (o, perlomeno, un uomo che pensa di essere in grado di discernere i principi dell'ordine nel cosmo e di piegare la società verso questo ordine) che è ispirato da uno spirito cattivo a proiettare su istituzioni umane il suo senso di euforia per la sua volontà di potenza e per chiamare questa intera confusione "physis" o "natura".

Teologi e politologi di solito si aggrappano all'una o all'altra nozione di legge naturale perché inconsciamente credono più nella loro capacità di controllare e manipolare il loro ambiente che nel loro destino di essere un co-promotore delle energie divine. Qual è la tabella di marcia per essere quest'ultimo? La vita dei santi e la vita nella Chiesa. Ma siamo tutti tentati di fare più affidamento su norme, regole e precetti che sulle lacrime e sulla disperazione del salmista. Sto forse suggerendo l'anarchia spirituale, come se la vita spirituale non fosse guidata da comandamenti stabiliti in sacri scritti, riti e *logoi* di guide spirituali? Dio non voglia! Ma, come dice padre John, le parole sono una guida verso uno stato in cui le parole sono sostituite dalla cosa significata dalle parole. Invece di quello che offrono padre John e gli scrittori patristici, la gente sembra volere una Costituzione e una Carta dei diritti della Chiesa, un piano di massimi e minimi che consenta l'adesione nominale al Corpo di Cristo. La gente pensa di volere ciò che offre il grande inquisitore di Dostoevskij e lo giustifica in termini di debolezza delle masse, degli ottenebrati che non raggiungeranno l'illuminazione e la glorificazione se non li salveremo noi. Per tutto il tempo, la volontà di potenza è resa operativa per radunare le persone in edifici per il loro bene, per dare loro un minimo esistenziale di Ortodossia. Ci si appella spesso alla quantità: bene, vediamo la gente diventare santa intorno a noi? No, non succede, almeno per quanto possiamo vedere con la nostra visione non assistita. Ma ci vuole un santo per riconoscere un santo, quindi la domanda torna al livello qualitativo: stiamo diventando come Cristo? E qui non intendo il moralismo, voglio dire, stiamo purificando il *nous* in modo che la Liturgia sia co-interpretata da noi? Come diceva san Paolo, "voglio che tutti voi siate perfetti", cioè andare oltre le parole, sperimentare Dio direttamente. Altrimenti, la nostra fede è una semplice istituzione sociale, un club pieno di gente che si aggrappa ai certificati di battesimo.

Posso sentire che padre Nikolaos e altri chiamano questo "guruismo" e "rigorismo". "Abbiamo bisogno dell'istituzione oggettiva della Chiesa per controbilanciare le nostre convinzioni interiori", diranno. La verità è che gli esseri umani vogliono eludere la decisione a tutti i costi, vogliono sostituire la responsabilità di gridare nel vuoto di una fredda notte con l'interno caldo e accogliente di un sistema di norme, di un dominio neutrale che promette risultati attraverso un meccanismo. Noi nascondiamo da soli i brutti ingranaggi di questo meccanismo, come il filosofo che elude la ridondanza di "A = A" che oscura la mente dietro un torrente di parole altisonanti. Questo è legalismo, questo è qualcosa che possiamo

controllare e quindi qualcosa da cui possiamo essere controllati. Come diceva Eraclito, "la natura ama nascondersi", e noi amiamo inchinarci a leggi ampie e abbastanza diffuse da comprendere tutto lo spazio e il tempo. L'Altro è totalizzato all'interno del nostro sistema filosofico come qualcosa che sempre è già vincolato alla legge che siamo venuti a conoscere, e così la nostra scelta di legarci ci unifica come esseri eletti, come quella nobile tribù, gli amanti dell'ordine cosmico, i filosofi. E in questo modo, contro Lévinas, abbiamo reso tutti gli altri ostaggi all'interno della nostra griglia di ferro.

La Chiesa è il corpo di Cristo. Sono i sacramenti, sono le vite dei santi e, in quanto tale, è la vita di ogni cristiano ortodosso, che è solo ortodosso in quanto santo, santo e quindi sacramentale. Devo forse de-enfatizzare i santi sacramenti dicendo, insieme a padre John, che i sacramenti esistono così che diventiamo consapevolmente ma ineffabilmente uniti alle energie della Santissima Trinità? Dio non voglia.

### **Pensa che la Chiesa ortodossa possa essere considerata una sorta di ospedale per le anime ferite?**

Nelle cliniche pagane degli antichi greci troviamo i medici di Asclepio, che trattavano l'uomo intero (così come lo capivano), interiore ed esteriore. I trattamenti nel sistema di Asclepio possono includere dormire accanto a una sorgente naturale pura o avere il medico che prende medicine per te, in modo che possa ricevere in sogno una rivelazione che rivelerà una cura olistica, che comprende il corpo, la mente cosciente, e le profondità inconscie della mente. L'Ortodossia è olistica in quest'ultimo senso, trattando l'uomo intero, guidando l'uomo intero verso un altro modo di esistere, senza limitarsi a dargli una pozione, come fanno oggi i dottori nella medicina occidentale. Sebbene la cura sia facilitata nella vita della Chiesa, essa richiede una cooperazione interiore, un'assimilazione interiore del divino, che è l'unica medicina che può veramente guarire l'uomo nelle sue profondità.

### **Per favore, descriva in poche parole come le appare la vita ortodossa nel suo paese.**

È una sorta di oasi. Il monachesimo, dove esiste, è come un'orchidea che ha bisogno di molta cura esterna per sostenersi. Fabbricare cestini per tutto il giorno non è sufficiente per pagare l'elettricità in un monastero di oggi. Inoltre, la spesa per comprare un pezzo di terra, pagare le tasse su di esso ogni anno, costruire una struttura per ospitare i monaci: tutto questo è al di fuori dei mezzi di molte giurisdizioni di qui, e non c'è proprio molta enfasi posta sul monachesimo qui. Questo potrebbe cambiare, ma come e quando non lo so. Non posso fare alcuna generalizzazione sulla qualità della vita parrocchiale. So solo che nella mia parrocchia c'è un alto livello di impegno nel vivere la vita ortodossa nonostante le innumerevoli distrazioni che si intromettono dall'esterno.

### **Pensa che l'Ortodossia occidentale potrebbe prosperare in futuro, e se sì, come?**

La democrazia occidentale si vanta della sua tolleranza verso tutte le forme di vita, ma in pratica si oppone a qualsiasi visione della vita che mette in discussione il suo stesso relativismo. Mettere in discussione la caducità di tutti i valori significa essere intolleranti, secondo la mentalità di oggi. Ma, come mi piace ripetere, l'unica misura reale di tolleranza è questa: quanto sei tollerante verso l'intolleranza? Nessun gruppo politico supera questo test, quindi il conflitto tra gruppi è inevitabile, se non altro come un confine che distingue diversi

modi esistenziali di vita. Come può fiorire l'Ortodossia nella democrazia occidentale? Non confondendo l'obiettivo della trascendenza, dell'illuminazione del *nous*, con gli obiettivi politici creati dall'uomo. Il politico è provvisorio, sebbene connesso relativamente con la provvidenza. Noi non siamo protestanti, quindi non vediamo il mondo come un teatro oscuro i cui giochi di potere non hanno alcuna connessione con le realtà spirituali (alcuni protestanti, però, sarebbero d'accordo con noi su questo). Tuttavia, non siamo nemmeno dei filetisti, non pensiamo che Dio sorrida di più su un'etnia che su un'altra, semplicemente a causa del proprio diritto di nascita. L'Ortodossia è la guarigione dell'anima, ma rivela indirettamente ciò che è politico, facendo luce su ciò che non lo è.

**Dato che lei è un convertito all'Ortodossia, come può l'Ortodossia, secondo lei, diventare un modo di vivere? Non meno importante, quale sarebbe la sua testimonianza agli individui eterodossi che intendono esplorare più l'orizzonte ortodosso?**

L'Ortodossia si basa sull'obbedienza, ma l'obbedienza è precisamente ciò che la modernità odia. L'Ortodossia non diventa uno stile di vita limitandosi a eleggere membri greci al Congresso o a ad andare in seminario. È sempre più facile pensare a ampi cambiamenti sociali e programmi radicali piuttosto che prestare attenzione ai compiti semplici dati dal tuo padre spirituale. Prendiamo le sue parole come se venissero da Cristo stesso? Seguiamo coscienziosamente queste parole di momento in momento? Questa è purificazione interiore, e questa è l'unica misura reale per la "vita ortodossa". Per inciso, la purificazione del *nous* può essere vista solo da Dio e da coloro che si stanno purificando. È tutta una sciocca perdita di tempo dal punto di vista del mondo.

**Secondo lei quali pensatori o rappresentanti ortodossi hanno contribuito maggiormente all'evoluzione dell'Ortodossia nelle società occidentali?**

Padre Georges Florovsky e il suo allievo, padre John Romanides, sono esempi di mente ortodossa al lavoro in Occidente, ma ce ne sono innumerevoli altri. I figli spirituali di padre Sophrony dell'Essex sono in stretto contatto con il monastero antiochiano di Wichita, nel Kansas, quindi c'è un'alta qualità di vita spirituale all'interno delle mura del loro monastero, che ho visitato personalmente. Grazie per questa opportunità di parlare dell'Ortodossia nel suo paese amato da Dio. Nel nome del Padre e del Figlio e del santo Spirito, amen.